



La cena eretica

Le trasgressioni e le anomalie nei dipinti dell'Ultima cena prima di Leonardo Da Vinci

#last supper
#scripture
#heresy
#conviviality

testo di/text by Salvatore Santuccio

The heretical supper. Transgressions and Anomalies in The Last Supper by Leonardo Da Vinci

From the sixth century to 1498 (1), the year in which Leonardo finished his Last Supper, the subject was depicted many times, often with extreme skill. Among frescoes and mosaics, some of the best names in painting before and contemporary with Leonardo are found, from Giotto to Duccio di Buoninsegna, from Pietro Lorenzetti to Fra Angelico, from Andrea del Castagno to Pietro Perugino. The Last Suppers predating Leonardo present a panorama of extremely interesting experimentation in which the idea of the irreverent heresy (narrative above all) always lies hidden. The topic of the supper intersects various content. On the one hand, it narrates the events in the Gospels and on the other, it depicts scenes of ancient conviviality, such as the arrangement of the guests at the table, the assortment of food, the furnishings, etc. We begin by analysing issues related to the religious doctrine in search of a heretical drift. The textual description of the Last Supper, as can be read in the four Gospels, is not very detailed (2). Four descriptive elements emerge from the written texts: the description of the room, washing of the feet, Judas' betrayal, and the Eucharist, which, from the religious point of view, certainly constitutes the most important element. The description of Christ blessing the bread and wine, which then institutes the sacrament of the Eucharist, is described not only in three of the Gospels (3) but also in the letter from Saint Paul to the Corinthians (4). And yet the gesture of benediction is rather rare at the table in many paintings. Important artists such as Giotto, Duccio, Pietro Lorenzetti, and many others do not even hint at it. The benediction appears only infrequently in paintings such as those by the Sassetta (5), Dieric Bouts (6), or Jaume Huguet (7), where the Eucharist is key and the composition centres on the figure of the blessing Christ with the cup of wine, which becomes a true pyx. The artists generally seem to favour the description of the events; the painted narratives seem closer to biographic rather than celebratory features. The painting of the

Dal VI secolo dopo Cristo (1) sino al 1498 anno dell'ultimazione della cena Leonardesca, sono state rappresentate moltissime ultime cene, spesso di fattura elevatissima. Tra affreschi e mosaici, si incontrano i migliori nomi della pittura precedente e contemporanea a Leonardo, da Giotto a Duccio di Buoninsegna, da Pietro Lorenzetti a Beato Angelico, da Andrea del Castagno, al Perugino. Le ultime cene precedenti a Leonardo offrono un panorama di sperimentazione interessantissimo nel quale l'idea della irriverente eresia (soprattutto narrativa) è sempre in agguato. Il tema della cena infatti intercetta diversi contenuti. Da una parte narra le vicende riportate nei Vangeli e dall'altra racconta scene di convivialità antica come la disposizione a tavola degli invitati, l'assortimento del cibo e delle suppellettili, ecc. Iniziamo ad analizzare temi legati alla dottrina religiosa alla ricerca di una deriva eretica. La descrizione testuale dell'Ultima cena, così come la si può leggere nei quattro Vangeli, non è molto dettagliata (2). Gli elementi descrittivi che emergono dai testi scritti sono quattro: la descrizione della sala, la lavanda dei piedi, il tradimento di Giuda e l'Eucaristia che, dal punto di vista religioso, costituisce certamente l'elemento di maggior rilievo. La descrizione del Cristo che benedice il pane e il vino e che quindi istituisce il sacramento dell'Eucaristia viene descritta da tre Vangeli (3), ma anche dalla lettera di San Paolo ai Corinzi (4). Eppure nelle tavole di molti dipinti il gesto della benedizione è piuttosto raro: artisti importantissimi come Giotto, Duccio, Pietro Lorenzetti e molti altri non ne fanno cenno alcuno. La scena della benedizione appare raramente, in dipinti come quello del Sassetta (5), di Dieric Bouts (6), o di Jaume Huguet (7), dove l'eucaristia è centrale e la composizione ha, al centro, la figura del Cristo benedicente con e la coppa del vino che diviene una vera e propria pisside. Gli artisti, in generale, sembrano privilegiare la descrizione degli eventi, le narrazioni dipinte sembrano più vicine al tratto biografico che a quello celebrativo. Il dipinto dell'ultima cena ha spesso un sapore laico e cronachistico che dice del contesto amichevole e conviviale della scena. In questo contesto il tradimento di Giuda sembra attirare molto di più l'immaginazione. Giuda è sempre ben mostrato dagli autori, alle volte persino schernito e maltrattato; ha tratti distintivi inequivocabili: ha i capelli rossi, è mancino, non ha l'aureola o, se la ha è nera, la sua veste è spesso gialla e alle volte nasconde la sacca coi 30 denari, e l'identificazione del traditore avviene attraverso il gesto di Cristo di offrire lui un boccone (8), o in una versione differente delle scritture, col gesto di Giuda di lanciarsi a prendere il cibo (9). Nella cena di Duccio (10), c'è Cristo che porge il boccone a Giuda, così come nei mosaici del battistero di Firenze (1250-1330), ma questa narrazione ha delle declinazioni diverse. Se nel caso di Duccio o di Ugolino di Verio (11), Cristo sembra avere un'attenzione quasi affettuosa, nei mosaici di Firenze, Giuda è in ginocchio ai bordi del tavolo e Cristo lo imbecca come si fa con un cane che implora cibo. Il gesto autonomo di Giuda di lanciarsi sul mangiare è descritto come spavaldo e maleducato da molti artisti. Giuda non si cura degli altri astanti e letteralmente si lancia sulle vivande, siano esse agnello che pesce. Nel dipinto di Jaume Serra di Palermo (12), Giuda afferra il boccone senza uno sguardo per il gesto benedicente di Cristo, mentre nel dipinto di Konrad van Soest (13) lo stesso Giuda nasconde sotto il tavolo un pesce intero che ha sottratto dalla mensa. Spesso inoltre Giuda è isolato, contrapposto, messo da parte. Cristo con 11 apostoli sono da un lato del tavolo e lui, il reietto, è dall'altro. Il racconto della cena, quindi, prevale sulla sua narrazione eucaristica, ma in alcuni casi, la visione eretica dilaga. Nella cena della Bibbia dell'Abbazia di Floreffe del 1170 (14) ad esempio, ci sono due Cristi. Il primo è in posizione centrale, di fronte a Giuda isolato, e lo imbecca, presiedendo la tavolata; il secondo è sulla destra, inginocchiato e lava i piedi ad un apostolo con una tinozza d'acqua al lato. L'autore ha voluto rappresentare in un unico disegno due momenti diversi, la scena è simultanea ma la doppia presen-

sotto/below: Giuda nasconde un pesce rubato sotto il tavolo. Particolare di K. Von Soest, Ultima cena, 1403, Chiesa di San Nicola, Bad Wildungen / Judas hides a stolen fish under the table. Detail of K. Von Soest, Last Supper, 1403, St. Nicholas Church, Bad Wildungen



a destra/on the right: I due finanziatori dell'affresco ritratti nell'ultima cena di Giovanni di Francia, 1437, Chiesa dei Santi Ippolito e Cassiano a Castello Tesino / The two sponsors of the fresco portrayed in Giovanni di Francia's Last Supper, 1437, Church of Saints Ippolito and Cassiano in Castello Tesino



Last Supper often has a secular and chronicled feeling that recounts the friendly, convivial context of the scene. In this context, the betrayal of Judas seems to attract the imagination more. Judas is always presented clearly by the artists, often taunted and maltreated. He has distinctive, unequivocal features: red hair, left-handed, a black halo or none at all, his clothes are often yellow and at times hide the bag of 30 dinars, and the identification of the traitor occurs through Christ's gesture of offering him a bite to eat (8), or, in a different version of the scriptures, with Judas throwing himself at the food (9). In the Last Supper by Duccio (10), it is Christ that offers the morsel to Judas, as in the mosaics in the Baptistery in Florence (1250–1330), but this narrative has different variations. While Christ seems to pay nearly loving attention in the paintings by Duccio or Ugolino di Verio (11), the mosaics in Florence show Judas on his knees at the edge of the table Christ feeds him as if he were a dog begging for food. The gesture of Judas throwing himself at the food is depicted as arrogant and rude by many artists. Judas does not concern himself with the others present and throws himself at the food, whether lamb or fish. In the painting by Jaume Serra (12), Judas grabs the bite without a glance at the blessing from Christ, while in the painting by Konrad van Soest (13), Judas hides a whole fish under the table. Judas is often isolated, contrasted, and set apart: Christ with 11 apostles on one side of the table and Judas, the rejected, on the other. Therefore, the story of the supper prevails

over the Eucharistic narrative, but in some cases, the heretical vision takes over. In the Last Supper in the Floreffe Bible of 1170 (14), for example, there are two Christs. The first is in a central position in front of the isolated Judas, feeding him and presiding over the table; the second is on the right, kneeling and washing the feet of an apostle with a tub of water to the side. The artist wanted to represent two different moments in a single drawing; the scene is simultaneous, but the dual presence of Christ remains a considerable transgression. In the Last Supper by Giovanni di Francia from 1437 (15), however, the apostles are accompanied by the financiers of the fresco in the form of small characters on the edges of the table (16). To the right and left of the dining table are two kneeling characters, smaller than the main evangelicals but depicted with a plethora of details and extremely dignified in the act of sanctifying the special circumstances of the event they have financed in the representation. The Last Suppers, painted by Evaristo Baschenis, frequently present twelve apostles - Matthew's appearance - in addition to Judas. This marks a strange flow of time with respect to the life of Jesus since Matthew would be called by Peter to replace Judas and rebuild the number twelve after the resurrection of Christ (17). In the supper painted in Rocca di Cambio, in Abruzzo, there are 11 apostles and Judas is excluded, perhaps due to the artist's antipathy, while in his stead, there seems to be room for Paul the Apostle, who has absolutely nothing to do with the supper

(18). However, in the representation of the Last Supper before Leonardo, the ridiculing and heretical transgressions also relate to another two questions: the food and the room. From the first Last Suppers to the one by Leonardo, very few tables are represented with no food or furniture, dishes, plates, glasses, pitchers, etc. The food that is never missing is, as mentioned above, the bread and wine. Lamb, together with fish, is the main course most present in the paintings. The ritual of consuming lamb at the Hebrew Pascal supper is outlined in the Bible in the book of Exodus (19), but as an alternative to the lamb, the meal at the Last Supper is sometimes full with serving dishes full of fish (20). In Hebrew culture, fish may be consumed only where it has the classical shape of a fish, with scales and fins (21); all remaining gastronomical products from the sea are strictly prohibited. And yet, in many Last Suppers, especially in Northern Italy, there are many tables with crustaceans, the first of the two large 'food' heresies. This habit was widespread at the outset of the 1400s in Alpine areas, representing the richness of the menu and attention to detail, considering that the crayfish were considered a great delicacy in the era (22). However, many have seen other heretical content in the crustaceans and an interweaving of unexpected meanings. Some read the omen of Christ's death in the crayfish (23). Others see the predestination of Judas, nearly freed from the responsibility of betrayal in accordance with divine will (24); yet others consider the presence of crayfish on

sotto/below: Due Cristi nella stessa immagine: uno imbrocca Giuda, l'altro lava i piedi ad un apostolo (San Pietro). Anonimo, Ultima cena, Bibbia abbazia di Floreffe. 1170. British Museum, Londra / *Two Christs in the same image: one feeds Judas, the other washes the feet of an apostle (St. Peter)*. Anonymous, Last Supper, Floreffe Abbey Bible. 1170. British Museum, London

a destra/on the right: Gamberi di fiume nell'Ultima cena di Giovanni di Francia del 1466. Chiesa di San Giorgio, San Polo di Piave (VE) / *Crayfish in Giovanni di Francia's Last Supper of 1466. Church of San Giorgio, San Polo di Piave (VE)*



the table as an apology for deviating from the right path, degeneration walking in the opposite direction (25). In addition to the crayfish, a serious heresy appears in the supper by Duccio in the back of the Maestà in Siena. Duccio places a piglet, strictly forbidden for the Hebrews, and even more so for the Hebrew Passover, at the centre of the table, a sort of irreverent joke that completely tilts the sacred depiction of the event. The last question relates to the room. The Gospels do not contain great descriptions of the environment where the Last Supper was held. Mark mentions a large furnished room on the upper floor (26), but some painted rooms frequently have slender columns and a decorated ceiling above, as in the case of Giotto in the Scrovegni Chapel and the one by Pietro Lorenzetti in the Lower Church of the Basilica of Saint Francis of Assisi, making it rather difficult to believe that they were situated on the upper floor of a building. In conclusion, the Last Suppers, painted before Leonardo, contains some transgressions with respect to the sacred texts, creating a rich variety of invention and irony that the painting by Leonardo seems to block with an image full of symbols and perspective research that empties the table of that narrative strength that the heresies often help to enliven.

za di Cristo rimane una vistosa trasgressione. Nella cena di Giovanni di Francia del 1437 (15), invece, sono presenti, assieme agli apostoli, i finanziatori dell'affresco in forma di piccoli personaggi ai bordi del tavolo (16). Alla destra e alla sinistra del desco sono inginocchiati i due personaggi, più piccoli di stazza dei protagonisti evangelici, ma descritti con dovizia di particolari e dignitosissimi, nell'atto di santificare, in ginocchio, la speciale circostanza dell'evento da loro finanziato nella rappresentazione. Nelle cene ritratte dai Baschenis, frequentemente si vedono rappresentati dodici Apostoli più Giuda, con la presenza di Mattia che determina uno strano scorrimento temporale rispetto allo svolgersi della vita di Gesù, poiché lo stesso Mattia verrà chiamato da Pietro a rimpiazzare Giuda e a ricostituire il numero di dodici apostoli, dopo la resurrezione di Cristo (17). Nella cena a Rocca di Cambio, in Abruzzo, gli Apostoli rappresentati sono 11 e Giuda viene escluso, forse per una antipatia dall'autore, mentre al suo posto sembra esserci spazio per Paolo di Tarso che con la cena non c'entra proprio nulla (18). Ma nella rappresentazione dell'Ultima cena prima di Leonardo le trasgressioni irridenti ed eretiche sono anche su due altre questioni: il cibo e la sala. Dalle prime ultime cene a quella di Leonardo esclusa, sono rarissime le tavole rappresentate prive di cibo e di suppellettili, stoviglie, piatti, bicchieri, caraffe, ecc. I cibi che non mancano mai, come detto, sono il pane e il vino. L'agnello è, assieme al pesce, la pietanza centrale più presente nei dipinti. Il rituale del consumo dell'agnello nella cena della Pasqua ebraica è sancito nella Bibbia nel libro dell'Esodo (19), ma in alternativa all'agnello le mense dell'Ultima cena si riempiono, in alcuni dipinti, di piatti di portata pieni di pesci (20). Come è noto nella cultura ebraica il pesce può essere consumato solo laddove abbia la forma classica del pesce, con squame e pinne (21), tutto il resto della produzione gastronomica marina è rigorosamente proibito. Eppure in moltissime ultime cene, soprattutto del nord Italia ci sono in tavola di crostacei e questa è la prima delle due grandi eresie "alimentari". Questa consuetudine è diffusa dagli albori del 1400 in area alpina, e rappresenta la ricchezza della mensa e la ricercatezza del menù, considerando che i gamberi di fiume all'epoca erano considerati grandi prelibatezze (22). Ma molti hanno visto nei crostacei altri contenuti eretici e un intreccio di significati inattesi. C'è chi legge nei gamberi il presagio della morte di Cristo (23). Qualcun altro vede sollevata la questione della predestinazione di Giuda quasi liberato dalla responsabilità del tradimento in ossequio alla volontà divina (24), altri considerano la presenza a tavola dei gamberi una apologia del deviare dalla retta via, del dirazzare camminando in senso opposto a quello consueto (25). Oltre ai gamberi una grave eresia compare nella cena di Duccio nel retro della Maestà a Siena: al centro della tavola Duccio pone un maialino, proibitissimo per gli ebrei, figuriamoci per la Pasqua ebraica, una specie di irriverente scherzo, che spiazza completamente la raffigurazione sacrale dell'evento. In ultimo la questione della stanza. Anche sull'ambiente dove si svolge l'ultima cena non ci sono grandi descrizioni nel Vangelo. Marco racconta di una grande sala al piano superiore (26), arredata, ma alcune frequenti tipologie di sale dipinte sono con esili colonnine e un tetto sovrastante decorato, come nel caso di Giotto alla cappella degli Scrovegni e di quello di Pietro Lorenzetti alla Basilica inferiore di Assisi, che è assai difficile pensare che siano poste al piano superiore di un edificio. In conclusione, nelle cene pre-Leonardesche sono presenti alcune trasgressioni ai testi sacri che definiscono un panorama ricco di invenzione e ironia che il cenacolo Leonardesco sembra bloccare con una immagine piena di simboli e di ricerca prospettica che svuota la tavola di quella forza narrativa che spesso anche le eresie, contribuiscono a rendere vivace.

sotto/below: Ricostruzione delle sale dell'ultima cena dei dipinti di (dall'alto a sinistra): Lippo e Federico Memmi, 1338-24; Beato Angelico, 1450; Stefano di Giovanni detto Sassetta, 1432; Taddeo di Bartolo, 1420; Pietro Lorenzetti, 1310; Giotto, 1306; Duccio di Buoninsegna, 1308-11; Jaume Serra, 1370-1400. (elaborazioni grafiche di S. Santuccio) / Reconstruction of the rooms of

the Last Supper paintings by (from top left): Lippo and Federico Memmi, 1338-24; Beato Angelico, 1450; Stefano di Giovanni known as Sassetta, 1432; Taddeo di Bartolo, 1420; Pietro Lorenzetti, 1310; Giotto, 1306; Duccio di Buoninsegna, 1308-11; Jaume Serra, 1370-1400. (graphic elaborations by S. Santuccio).

NOTE

(1) A questa data sono attribuibili le prime rappresentazioni dell'ultima cena come quella del Codex Purpureo di Rossano o dei mosaici di Sant'Apollinare nuovo di Ravenna. Vedi L. Frigerio (2011), Cene ultime, Milano, Ancora, cao. 1 "L'oro e la porpora".

I Among these are the first depictions of the Last Supper, such as the one in the Rossano Gospels or the mosaics in the Basilica of Sant'Apollinare Nuovo in Ravenna. See L. Frigerio (2011), Cene ultime, Milan, Ancora, Ch. 1 "L'oro e la porpora".

(2) Il testo più lungo è quello di Giovanni e conta (nella traduzione in italiano) 758 parole, quello più breve è quello di Matteo con 358. I testi relativi ai Vangeli qui citati fanno riferimento al testo CEI 2008, consultato nel sito www.laparola.it. *I The longest text is the one by John, with 758 words (in Italian); the shortest is by Matthew, with 358. The texts from the Gospels cited here are from the NIV edition, consulted at www.biblegateway.com.*

(3) E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». LUCA 22, 17-20. E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. MARCO 14, 22-24. Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. MATTEO 26, 26-28. *I After taking the cup, he gave thanks and said, "Take this and divide it among you. 18 For I tell you I will not drink again from the fruit of the vine until the kingdom of God comes." And he took bread, gave thanks and broke it, and gave it to them, saying, "This is my body given for you; do this in remembrance of me." In the same way, after the supper he took the cup, saying, "This cup is the new covenant in my blood, which is poured out for you. LUKE 22, 17-20. While they were eating, Jesus took bread, and when he had given thanks, he broke it and gave it to his disciples, saying, "Take it; this is my body." Then he took a cup, and when he had given thanks, he gave it to them, saying, "This cup is the new covenant in my blood, which is poured out for many for the forgiveness of sins. MATTHEW 26, 26-28.*

(4) Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». PAOLO DI TARSO Lettera ai Corinzi 11, 23-25. *I The Lord Jesus, on the night he was betrayed, took bread, and when he had given thanks, he broke it and said, "This is my body, which is for you; do this in remembrance of me." In the same way, after supper he took the cup, saying, "This cup is the new covenant in my blood; do this, whenever you drink it, in remembrance of me." PAUL THE APOSTLE I Corinthians 11, 23-25.*

(5) Stefano di Giovanni, detto Sassetta, Ultima Cena, 1432, Pinacoteca Nazionale di Siena. *I Stefano di Giovanni, Il Sassetta, The Last Supper, 1432, Pinacoteca Nazionale di Siena.*

(6) Dieric Bouts, Ultima cena, 1464-1468, Collegiata di San Pietro, Louvain. *I Dieric Bouts, Tryptich of the Last Supper, 1464-1468, Saint Peter's Church, Leuven.*

(7) Jaume Huguet, Ultima cena, 1470, Museu Nacional 'Art de Catalunya, Barcellona. *I Jaume Huguet, The Last Supper, 1470, Museu Nacional d'Art de Catalunya, Barcelona.*

(8) Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. GIOVANNI 13, 26. *I Jesus answered, "It is the one to whom I will give this piece of bread when I have dipped it in the dish." Then, dipping the piece of bread, he gave it to Judas, the son of Simon Iscariot. JOHN 13, 26.*

(9) Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto... MARCO 14, 19-20. Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. MATTEO 26, 23. *I They were saddened, and one by one they said to him, "Surely you don't mean me?" "It is one of the Twelve,"*



he replied, "one who dips bread into the bowl with me. MARK 14, 19-20. Jesus replied, "The one who has dipped his hand into the bowl with me will betray me. MATTHEW 26, 23.

(10) Duccio di Buoninsegna, Ultima cena, 1308-11, Museo dell'Opera del Duomo a Siena. / *Duccio di Buoninsegna, The Last Supper, 1308-11, Museo dell'Opera del Duomo, Siena.*

(11) Ugolino di Verio, Ultima cena. 1324. Metropolitan Museum of New York. / *Ugolino di Verio The Last Supper. 1324. Metropolitan Museum of New York.*

(12) Jaume Serra, Ultima cena, 1370-1400, Galleria Regionale della Sicilia, Palermo. / *Jaume Serra, The Last Supper, 1370-1400, Galleria Regionale della Sicilia, Palermo.*

(13) Konrad von Soest, Ultima cena, 1403, Chiesa di San Nicola a Bad Wildungen. / *Konrad von Soest, The Last Supper, 1403, Saint Nikolaus Church in Bad Wildungen.*

(14) Anonimo, Ultima cena, 1170, Bibbia Abbazia di Floreffe, British Museum, London. / *Anonymous, The Last Supper, 1170, Floreffe Bible, British Museum, London.*

(15) Giovanni di Francia, Ultima cena, 1437, Chiesa dei Santi Ippolito e Cassiano a Castello Tesino (TN). / *Giovanni di Francia, The Last Supper, 1437, Church of Saints Ippolito and Cassiano in Castello Tesino (TN).*

(16) Vedi V. Fabbris (2018), Immagini dell'ultima cena in Valsugana e dintorni, Scurelle (TN), Litodelta, pp. 45, 47. / *See V. Fabbris (2018), Immagini dell'ultima cena in Valsugana e dintorni, Scurelle (TN), Litodelta, pp. 45, 47.*

(17) 15 In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era circa centoventi) e disse: 16 «Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. 17 Egli era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. 18 Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparse fuori tutte le sue viscere. 19 La cosa è divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo di sangue. 20 Infatti sta scritto nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta, e nessuno vi abiti, il suo incarico lo prenda un altro. 21 Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, 22 incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione». 23 Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia. 24 Allora essi prepararono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato 25 a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto». 26 Gettarono quindi le sorti su di loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli. Atti degli Apostoli, 1, 15-26. / *15 In those days Peter stood up among the believers (a group numbering about a hundred and twenty) 16 and said, "Brothers and sisters, the Scripture had to be fulfilled in which the Holy Spirit spoke long ago through David concerning Judas, who served as guide for those who arrested Jesus. 17 He was one of our number and shared in our ministry." 18 (With the payment he received for his wickedness, Judas bought a field; there he fell headlong, his body burst open and all his intestines spilled out. 19 Everyone in Jerusalem heard about this, so they called that field in their language Akeldama, that is, Field of Blood.) 20 "For," said Peter, "it is written in the Book of Psalms: "'May his place be deserted; let there be no one to dwell in it,' and, "'May another take his place of leadership.' 21 Therefore it is necessary to choose one of the men who have been with us the whole time the Lord Jesus was living among us, 22 beginning from John's baptism to the time when Jesus was taken up from us. For one of these must become a witness with us of his resurrection." 23 So they nominated two men: Joseph called Barsabbas (also known as Justus) and Matthias. 24 Then they prayed, "Lord, you know everyone's heart. Show us which of these two you have chosen 25 to take over this apostolic ministry, which Judas left to go where he belongs." 26 Then they cast lots, and the lot fell to Matthias; so he was added to the eleven apostles. Acts of the Apostles, 1, 15-26.*

(18) Più ricca è la parete nord, completamente ornata dai preziosi affreschi che costituiscono gli elementi decorativi più interessanti dell'edificio. Essa è divisa orizzontalmente in tre fasce: in quella inferiore c'è una rappresentazione molto originale dell'Ultima Cena, ove Gesù Cristo viene collocato a capotavola anziché al centro, nell'atto di benedire il pane ed il vino. Gli apostoli, i cui sguardi sono rivolti sulla loro destra verso Gesù, sono tutti indicati per nome, riportato in caratteri latini a lato delle singole figure. Altra particolarità è l'assenza di Giuda, ritenuto indegno dall'autore del dipinto di partecipare al convito, e al cui posto nell'affresco viene rappresentato Paolo. https://it.wikipedia.org/wiki/Abbazia_di_Santa_Lucia.

The north wall is richer, fully decorated with previous frescoes that form the most interesting decorative element of the entire building. It is divided into three horizontal bands. The lower one carries a very original depiction of the Last Supper, where Jesus Christ is situated at the head of the table rather than at the centre, in the act of blessing the bread and wine. The apostles, whose gazes are directed to the right towards Jesus, are all labelled with the name in Latin characters to the side of each figure. Another particular aspect is the absence of Judas, who was deemed by the artist as too unworthy to participate in the gathering, and whose place is taken by Paul. https://it.wikipedia.org/wiki/Abbazia_di_Santa_Lucia.

(19) 1 Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: 2«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. 3Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. 4Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiare. 5Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre 6e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. 7Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. 8In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. 9Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. 10Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. 11Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! ESODO 12, 1-11. / *1 The Lord said to Moses and Aaron in Egypt, 2 "This month is to be for you the first month, the first month of your year. 3 Tell the whole community of Israel that on the tenth day of this month each man is to take a lamb[a] for his family, one for each household. 4 If any household is too small for a whole lamb, they must share one with their nearest neighbour, having taken into account the number of people there are. You are to determine the amount of lamb needed in accordance with what each person will eat. 5 The animals you choose must be year-old males without defect, and you may take them from the sheep or the goats. 6 Take care of them until the fourteenth day of the month, when all the members of the community of Israel must slaughter them at twilight. 7 Then they are to take some of the blood and put it on the sides and tops of the doorframes of the houses where they eat the lambs. 8 That same night they are to eat the meat roasted over the fire, along with bitter herbs, and bread made without yeast. 9 Do not eat the meat raw or boiled in water, but roast it over a fire-with the head, legs and internal organs. 10 Do not leave any of it till morning; if some is left till morning, you must burn it. 11 This is how you are to eat it: with your cloak tucked into your belt, your sandals on your feet and your staff in your hand. Eat it in haste; it is the Lord's Passover. EXODUS 12, 1-11.*

(20) "Il riferimento diretto è al miracolo della moltiplicazione effettuato da Gesù per sfamare la folla, evento prodigioso riportato da tutti e quattro gli evangelisti che assume il valore di una teofania (in favore in primo luogo dei discepoli stessi, ancora incerti e dubbiosi), ma che ha soprattutto un significato eucaristico, là dove, nella descrizione dell'evento, vengono usati i verbi "prendere", "benedire", "spezzare". Come nell'Ultima Cena, appunto" <https://www.cultura.trentino.it/Appuntamenti/Il-menu-dell-Ultima-cena/> *The direct reference is to the miracle of the multiplication made by Jesus to feed the crowd, a miraculous event reported by all four evangelists that assumed value as theophany (in favour first of the disciples themselves, who were still uncertain and doubtful); but it especially holds a Eucharistic meaning, where, in the description of the event, the verbs 'take', 'bless', 'break' are used.' Just like in the Last Supper' <https://www.cultura.trentino.it/Appuntamenti/Il-menu-dell-Ultima-cena> (translated by the author).*

(21) "Di tutti gli animali, che si muovono o vivono nelle acque, nei mari e nei fiumi, quanti non hanno né pinne né squame, li terrete in abominio" (LEVITICO 11, 10). / *"Of all the animals that move or live in the waters, seas and rivers, as many as have neither fins nor scales, you shall hold them in abomination" (LEVITICUS 11:10).*

(22) Se San Polo di Piave come la Valle del Brenta erano località rinomate per i loro gamberi di fiume, può risultare naturale ritrovare i crostacei nelle ultime cene delle loro chiese, elevati a cibo degno del figlio dell'uomo. Inoltre, Bonvesin de la Riva attesta il gambero di fiume come uno dei piatti quaresimali più frequenti, soprattutto sulle mense signorili. <https://delvisibile.com/2007/04/01/ultima-cena/> *While San Polo di Piave and*

the Valle del Brenta were renowned for their crayfish, it may seem natural to find the crustaceans in the Last Suppers in their churches, elevated to a food worthy of the son of man. In addition, Bonvesin de la Riva attests to the crayfish as one of the most common Lenten dishes, especially on noble tables. <https://delvisibile.com/2007/04/01/ultima-cena/> (translated by the author).

(23) "Il gambero (così come il granchio) rappresenta nello zodiaco la costellazione del Cancro, il passaggio dalla stagione estiva a quella autunnale, il retrocedere, l'inizio della fine, e quindi il presagio della morte. Quei crostacei quindi segneranno l'imminente passione e morte di Gesù, tradito da Giuda che intinge con lui la mano nel piatto" IDEM / *'Crayfish (like crabs) represents Cancer in the zodiac constellation, the step from summer to autumn, moving backwards, the beginning of the end, and therefore the omen of death. These crustaceans would therefore mark the imminent passion and death of Jesus, betrayed by Judas, who dips his hand into the plate with him' ibid.*

(24) "Con il solstizio d'estate, come il gambero non può che andare all'indietro così il sole non può che retrocedere e declinare verso le stagioni invernali. Il gambero alluderebbe quindi al tema della predestinazione e alla necessità del tradimento di Giuda. "Ma allora Giuda era predestinato? Ecco la tragica domanda che attraverso quegli inquietanti rossi crostacei si fa avanti! E' la domanda dei dissidenti religiosi, dei liberi pensatori, dei dubbiosi incerti che tutto rimettono nelle mani della imperscrutabile ed indiscutibile volontà divina. Eretici gli uni e gli altri, per le severità teologiche di allora". Claudio Cornel (2000), Pietà e dissenso religioso nelle ultime cene, in Cividale, p. 29-44, suppl. 16. / *'As with the summer solstice, the crayfish cannot go back, nor can the sun move backwards, and declines towards the winter. The crayfish would therefore allude to the theme of predestination and the need for Judas' betrayal. 'But was Judas therefore predestined? Herein lies the tragic question that moves forward through those unsettling red crustaceans! And it is the question of religious dissidents, free thinkers, and uncertain doubters who all pick up in their hands again the inscrutable and unquestionable divine will. Heretics one and the other, for the theological severity of the time' Claudio Cornel (2000), Pietà e dissenso religioso nelle ultime cene, in Cividale, p. 29-44, suppl. 16 (translated by the author).*

(25) "Negli affreschi delle Ultime Cene eseguiti dal Trecento al Cinquecento in Veneto, Trentino, Friuli, ma anche lungo tutta la dorsale alpina, sono presenti i gamberi rossi di fiume. Erano un cibo apprezzato dai popolani settentrionali, ma nei dipinti sacri acquistano una valenza simbolica: rappresentano l'eresia e il peccato per via del loro camminare all'indietro e quindi esprimono il deviare dalla retta via" <https://www.2duerighe.com/immagine/negli-affreschi-delle-ultime-cene/> *'In frescoes of the Last Supper made between the 1300s and 1500s in Veneto, Trentino, and Friuli, but also along the entire Alpine spine, red crayfish are present. They were a food appreciated by common people in the north, but in sacred painting they hold symbolic value: they represent heresy and sin by walking backwards and therefore express the deviation from the straight path' <https://www.2duerighe.com/immagine/negli-affreschi-delle-ultime-cene/> (translated by the author).*

(26)Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. MARCO 14, 13-16. / *So he sent two of his disciples, telling them, "Go into the city, and a man carrying a jar of water will meet you. Follow him. Say to the owner of the house he enters, 'The Teacher asks: Where is my guest room, where I may eat the Passover with my disciples?' He will show you a large room upstairs, furnished and ready. Make preparations for us there." The disciples left, went into the city and found things just as Jesus had told them. So they prepared the Passover. MARK 14, 13-16.*